

ECONOMIA & FINANZA

Quanti sono a Varese e Busto Arsizio

VARESE - Ecco i numeri degli Ordini professionali. A Varese gli Iscritti sono 523, praticanti 25: 62,6% uomini, 37,4% donne. Il 24,2% sono over 60, mentre il 60,9% ha un'età compresa fra 60 e 41 anni. Gli under 40 rappresentano il

14,9. A Busto Arsizio gli Iscritti sono 887 e i praticanti, praticanti 32. Il 61,3% sono uomini, il 38,7% donne. Gli over 60 sono il 20%, mentre il 60,7% è fra 60 e 41 anni. Gli under 40 sono il 19,3%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it



DAI NUMERI ALLA CONSULENZA

Come cambia la professione

BUSTO ARSIZIO - Una montagna di competenze. È questo lo scoglio più grande da superare per chi si affaccia alla professione di commercialista, ma anche per chi la pratica da anni, che si è visto cambiare il proprio mestiere strada facendo. Oggi il commercialista non si occupa più soltanto di bilanci, tasse e società: è diventato un vero e proprio consulente aziendale a 360 gradi, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Così se le materie legate a contabilità e fiscalità sono date per scontate, primo step per affacciarsi alla professione, oggi di fatto si aggiungono una serie di altre conoscenze diventate indispensabili.

Si tratta di controllo di gestione con assistenza della propria clientela, strategie aziendali, family business e passaggio generazionale e, soprattutto negli ultimi anni, di tutto ciò che ruota intorno alle finanze agevolate, in primis i bandi di sostegno alle attività imprenditoriali.

«L'accesso a bandi per ottenere contributi è diventato fondamentale negli ultimi anni»

«spiega Paola Castiglioni, presidente dell'ordine dei commercialisti di Busto Arsizio - ed è esploso con la pandemia con i diversi decreti emessi dal governo e i relativi adempimenti. Queste opportunità, tra l'altro, prenderanno ulteriormente piede con il Pnr». Ed è chiaro che una persona non può sapere tutto, «non si può più pensare di lavorare da soli - continua Castiglioni - Tant'è vero che andiamo verso una progressiva scomparsa dello studio del singolo commercialista, a favore di studi in cui operano più soci, ciascuno con una competenza specifica». Il filo conduttore, dunque, è l'aggiornamento continuo negli ambiti più diversi. All'orizzonte, tra l'altro, la riforma della crisi di impresa apre nuovi ulteriori scenari. Senza dimenticare le scadenze fiscali che scandiscono il calendario dei professionisti. A fine agosto, ad esempio, erano ben 163.

«È chiaro che per affrontare queste trasformazioni - continua Paola Castiglioni - servono investimenti non solo in tecnologia, indispensabile, ma anche e soprattutto nelle persone e sarebbe auspicabile che anche le nostre attività potessero beneficiare di sostegni economici, come accade per le imprese. In ogni caso, pur nella sua complessità, il nostro è un mestiere che offre diversi stimoli, anche per le nuove generazioni».

Si va verso studi con più soci, ciascuno specializzato in un ambito

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani commercialisti spariti Non c'è ricambio generazionale

Le presidenti degli Ordini varesini: «Essere tuttologi è improponibile»

VARESE - Dove sono i giovani? Questa estate li ha faticosamente cercati la ristorazione, da anni ne è a caccia il mondo dell'industria. E, ora, tocca anche ai professionisti dell'economia. Anche i commercialisti stanno vivendo un problema di ricambio generazionale e una difficoltà nel trovare figure giovani da inserire negli studi. La tendenza è ormai consolidata da una decina d'anni e, se nell'immediato si riesce ancora a tamponare la situazione, in futuro potrebbe essere un problema. Per far girare la macchina economica, infatti, il Varesotto ha bisogno necessariamente anche di chi lavora dietro le quinte, soprattutto per aiutare le imprese ad affrontare la burocrazia e gli adempimenti praticamente quotidiani. Una grande impresa può avere un reparto a esso dedicato, ma le Pmi, invece, devono necessariamente esternalizzare. E così, l'assenza di vocazioni come dottori commercialisti rappresenta un campanello d'allarme per tutto il mondo economico varesino. «Come iscritti all'ordine - dice Paola Castiglioni, presidente della sezione di Busto



Arsizio - siamo in crescita. Al contrario, a parte quest'ultimo anno, è da un decennio che i tirocinanti sono in calo. Ci può stare perché la professione, in passato, ha avuto un boom incredibile e, quindi, un assetto fisiologico». Se, però, la tendenza dovesse proseguire, sarebbero guai. I motivi di questa disaffezione? Vari: «I giovani non considerano più questa professione appetibile perché difficile e per la quale serve un costante aggiornamento. Inoltre ri-

chiede competenze in moltissimi campi, ecco perché c'è questo invito a specializzarsi in determinati ambiti. Ormai essere tuttologi è improponibile. Infine vi è una questione economica che riguarda un po' tutte le professioni». Tradotto: i giovani ritengono di guadagnare troppo poco per la responsabilità e l'impegno richiesti. E, quindi, virano altrove. Anche nell'Ordine di Varese la situazione è simile: nell'ultimo decennio il numero di iscritti è rima-

«Oggi si richiedono molte responsabilità con aggiornamenti continui»

sto costante, ma l'età media si è alzata e i praticanti si sono più che dimezzati. Insomma, se la popolazione invecchia, anche negli studi dei commercialisti i capelli si tingono di grigio. «La professione - spiega Luisa Marzoli (nella foto), presidente dell'Ordine del capoluogo - richiede molte responsabilità e, nella condizione attuale di grave crisi dovuta alla pandemia, risente di una diminuzione della clientela. Quindi diventa meno attraente». Soluzioni? In due parole: specializzazione e aggregazione: «Naturalmente - aggiunge Marzoli - l'Ordine propone degli aggiornamenti costanti a 360 gradi, invitando i colleghi a privilegiare la consulenza rispetto all'attività contabile fiscale che, comunque, rimane uno dei settori ancora molto seguiti dai commercialisti e dagli esperti contabili. La consulenza richiede una preparazione specifica e, quindi, il suggerimento è di avviare un'aggregazione dei professionisti, per permettere di collaborare con colleghi in grado di affrontare svariati settori».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formazione e tirocinio, le prime difficoltà

VARESE - (n.ant.) Una barriera all'ingresso della professione di commercialista riguarda anche il lungo percorso formativo che si deve compiere: «Dopo la laurea - spiega Paola Castiglioni, presidente dell'Ordine di Busto Arsizio - ci sono diciotto mesi di tirocinio obbligatorio e, infine, l'esame di Stato da superare». Anche l'ultimo scoglio è impegnativo perché, mediamente, viene promossa soltanto la metà dei partecipanti. Prima, però, bisogna poter affrontare il tirocinio do-

ve, come avviene anche in altre professioni, qualche commercialista tende a non essere particolarmente generoso coi ragazzi. A occhio, il «giusto compenso» sarebbe di circa 1.000 euro netti al mese, ma non proprio tutti si avvicinano a questa cifra. «Eppure - commenta ancora Castiglioni - c'è un obbligo deontologico riguardante il pagamento dei tirocinanti», dove si parla di

rimborso spese forfettario e borsa di studio.

«Ultimamente, però, essendoci pochi giovani, mi risulta che vengano pagati discretamente. D'altronde è la legge della domanda e dell'offerta di lavoro» spiega la presidente dell'ordine di Busto

«Necessario e deontologico il giusto compenso»

Arsizio. E per chi fatica ad aprire il portafogli? «Li inviterei a leggere il codice deontologico - conclude Castiglioni - Credo sia giusto motiva-

re i giovani con un minimo di riconoscimento economico, perché il passaggio generazionale riguarda anche i nostri studi e va pianificato. Molti non lo fanno. Se non si hanno figli o nipoti oppure questi non vogliono proseguire con l'attività, deve essere naturale trasferire lo studio ai collaboratori. E, quindi, è importante crescere dei potenziali futuri soci e coinvolgerli nella gestione dello studio. Note, invece, che c'è una sorta di timore ad affrontare il passaggio generazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA